



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000148

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto arpa a pedali
Tipologia oggetto a movimento doppio

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia BO
Comune Bologna
Località Bologna

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo
Contenitore Museo Internazionale e Biblioteca della Musica
Complesso monumentale di appartenenza Palazzo Sanguinetti
Denominazione spazio viabilistico Strada Maggiore, 34

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI**INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**

Numero MCP39385

CRONOLOGIA**CRONOLOGIA GENERICA**

Secolo sec. XX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1901

A 1901

DEFINIZIONE CULTURALE**AUTORE**

Riferimento all'autore esecutore

Nome scelto (ente collettivo) Ditta Erard

Dati anagrafici / estremi cronologici 1777/ 1971

Sigla per citazione 30694941

DATI TECNICI

Materia e tecnica	legno di acero
Materia e tecnica	legno di palissandro
Materia e tecnica	legno di noce
Materia e tecnica	legno di conifera
Materia e tecnica	legno di faggio
Materia e tecnica	legno di ebano
Materia e tecnica	legno di albero da frutta
Materia e tecnica	osso
Materia e tecnica	acciaio
Materia e tecnica	ottone
Materia e tecnica	bronzo/ doratura
Materia e tecnica	stucco

MISURE DEL MANUFATTO

Unità mm

Varie lunghezza della cassa 1340//lunghezza totale lungo la cassa 1460//larghezza della cassa 105 (di sopra) - 385//profondità della cassa 73 (di sopra) - 225//lunghezza della colonna 1680//altezza lungo la colonna col piede 1800 (continua in OSS)

DATI ANALITICI**DESCRIZIONE**

Indicazioni sull'oggetto

Lo strumento ha le decorazioni di un'arpa di stile neogotico ("harpe gothique"). La cassa, di acero occhiolinato, ha una sezione semicircolare con linee incise lungo il bordo, e consta di due parti laterali, collegate da una parte centrale con cinque aperture ellittiche con bordi modanati sul retro della cassa. Non erano previsti battenti nelle aperture. Su entrambi i bordi laterali c'è un listello di palissandro. Internamente, tra le aperture sul retro della cassa, ci sono quattro ponti piuttosto spessi di noce, ognuno dei quali avvitato con tre viti di ottone con capocchie in forma di fiore a otto petali. La tavola è di conifera con fibre trasversali. Esternamente la tavola porta nel senso longitudinale un ponticello-listello d'attacco di acero, internamente un controponticello di faggio. Ponticello e controponticello hanno 47 perforazioni per i bottoncini fermacorde. Sopra ognuna delle perforazioni è inserito nel ponticello-listello d'attacco un pezzo circolare di osso per evitare danni causati al ponticello dalla tensione delle corde. La tavola porta sui bordi laterali un listello di acero. Nei due angoli della cassa, dove questa raggiunge la tavola, c'è una controfascia di conifera. Internamente la tavola porta da entrambi i lati del controponticello una catena longitudinale di conifera. Nel ponticello sono infissi 47 bottoncini fermacorde di ebano, ora in parte mancanti. La colonna di acero occhiolinato ha una decorazione applicata di stucco. La base, interamente dorata, ha una sezione esagonale con decorazioni in stucco. La parte centrale ha una sezione rotonda e fregi gotici applicati e dorati. Il capitello, interamente dorato, ha una sezione esagonale con varie decorazioni in stucco, tra le quali sono più cospicue cinque figure in stucco sotto un baldacchino di legno; ognuna delle figure 1, 3 e 5 è femminile e coronata, e tiene nelle mani un cartiglio; la figura 2 è un genio alato con una tromba diritta, la figura 3 è pure un genio con un'arpa. Il modiglione è di acero occhiolinato con una lastra di ottone attaccata da entrambi i lati; le lastre hanno le iscrizioni menzionate sopra e abbracciano la meccanica. 47 caviglie di acciaio attraversano il modiglione. La meccanica a doppio movimento assomiglia a quella descritta nello strumento precedente. Le due corde più alte non hanno rotelle; quindi queste corde non possono essere raccorciate, e il loro suono non può essere rialzato d'un semitono o d'un tono. Il piede consta d'un fondo di due lastre di noce con quattro piedini dello stesso legno, di fasce impiallacciate di acero occhiolinato, e d'un coperchio di legno d'albero da frutta dorato. Fondo e coperchio aggettano sopra le fasce. Su ambedue i piedini anteriori è montato un leone accosciato in bronzo dorato, su entrambi i piedini posteriori c'è una placca di bronzo dorato con fregi vegetali in rilievo. Da ambedue i lati delle fasce ci sono due colonnine di legno dorato. Le parti lignee di questa arpa, per quanto non siano dorate, hanno una vernice gialla chiara. Nelle fasce del piede ci sono sette pedali di ottone, disposti come nello strumento precedente. Le aperture per i pedali sono a

doppio scalino. Non c'è apertura per un ottavo pedale per aprire i battenti.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza	documentaria
Posizione	sulla lastra di ottone sul lato sinistro del modiglione (visto da chi suona)
Trascrizione	Erard / 2826

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza	documentaria
Posizione	sulla lastra di ottone sul lato destro del modiglione (visto da chi suona)
Trascrizione	Erard / 13, Rue du Mail / PARIS

Le arpe più semplici sono composte d'una cassa e d'una parte chiamata modiglione. Le corde sono infisse da un lato nella cassa, dall'altro nel modiglione. Tra la cassa e la linea delle corde c'è sempre un angolo acuto. In origine la cassa può essere fatta con diversi materiali. Il modiglione può avere una forma curvata (arpa curva), oppure essere diritto e fare un angolo con la cassa (arpa angolare). L'arpa curva è conosciuta dalla prima metà del terzo millennio avanti l'era volgare (Egitto), ed è usata ancora oggi da una parte in Africa a nord dell'equatore dalla Mauritania lungo la costa occidentale sino all'Uganda, dall'altra in Asia soprattutto in Birmania. L'arpa angolare s'incontra per la prima volta verso la fine del terzo millennio avanti l'era volgare (Babilonia), ed è usata ancora oggi in poche regioni (Georgia, Afghanistan). E' chiaro che tali arpe, sia curve sia angolari, sono strumenti alquanto deboli dal punto di vista statico. Generalmente questi due tipi d'arpa hanno anche poche corde: in Africa tra cinque e otto, raramente sino a tredici, in Birmania quattordici. Sono conosciuti, però, documenti iconografici secondo i quali l'arpa in Persia e Cina poteva avere sino a quaranta corde, ma un tale numero è piuttosto eccezionale. L'arpa in due parti (cassa e modiglione) è raffigurata in Europa dal secolo VIII al XII, raramente più tardi. Tali immagini forse non sono documenti realistici, ma sono da interpretare come archetipici. Normalmente l'arpa europea ha un telaio chiuso, composto di tre elementi: cassa, modiglione e colonna. Anche nell'arpa a telaio le corde sono infisse nella cassa, generalmente con bottoncini fermacorde, e nel modiglione con caviglie. La colonna ha la funzione di fornire supporto tra la cassa e il modiglione e di contrastare la tensione delle corde. Le caviglie attraversano il modiglione. Normalmente le corde sono attaccate alle caviglie dal lato sinistro (visto da chi suona), e vengono accordate all'estremità delle caviglie al lato destro del modiglione. Arpe a telaio chiuso s'incontrano non solo in Europa, ma anche - dopo l'importazione dalla Spagna - nell'America Latina (Messico, Venezuela, Colombia, Ecuador, Perù, Paraguay, Cile, Argentina, e una tale arpa è in uso addirittura presso gli Indios in Arizona, negli Stati Uniti). L'arpa a telaio chiuso è quindi uno strumento più stabile dal punto di vista statico, ma ciò nondimeno il numero delle corde dell'arpa europea aumentò poco o niente durante i primi secoli. Le arpe "romaniche" di forma tarchiata, usate sino al secolo XIII, in parte anche sino al XIV, di rado hanno più di tredici corde. Nel secolo XIV s'incomincia ad approfittare della statica migliorata dell'arpa. In questa epoca nasce l'arpa "gotica" di forma allungata con due "nasi" spiccati, uno all'estremità superiore della colonna, l'altro come sporgenza del modiglione al di sopra della cassa (cfr. inv. 1765, nctn 00000074). La forma allungata dell'arpa permette l'uso di corde più lunghe, dunque offre la possibilità di far sentire note più basse. Il numero delle corde può salire sino a 20 (il numero delle note della mano guidonica: Sol1 - Mi4) o

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file

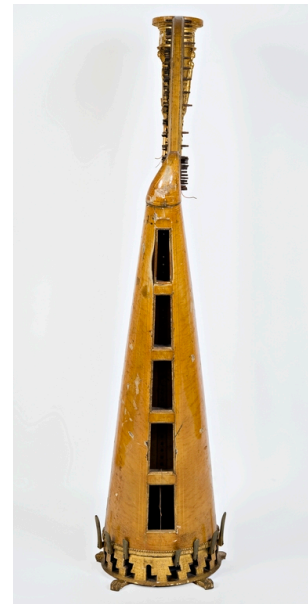


DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file

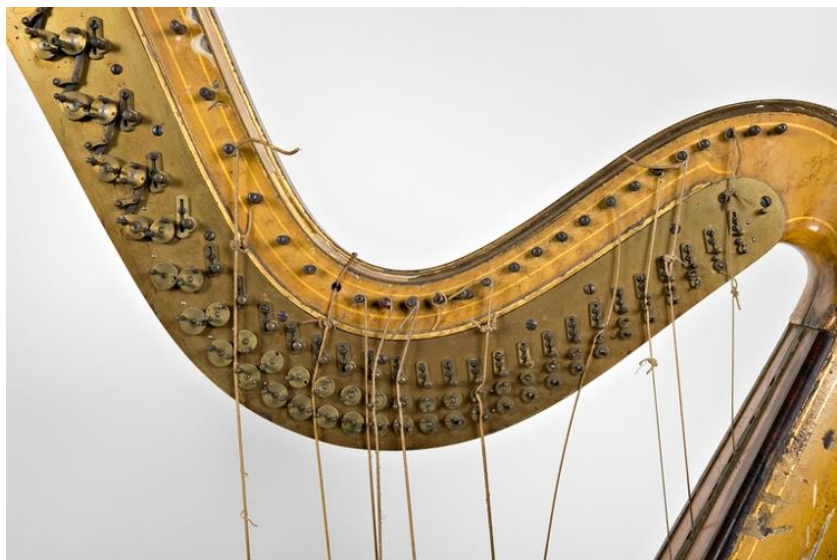


DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file

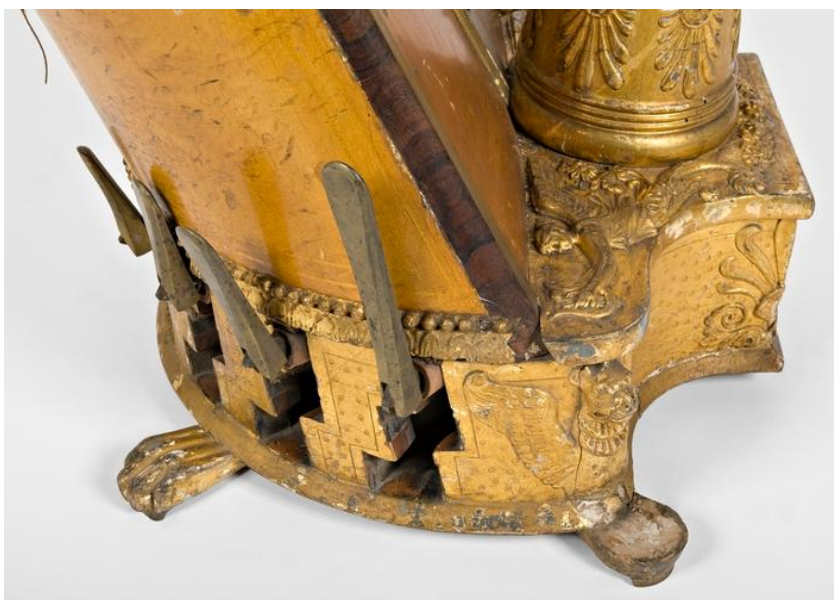


DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Van der Meer J.H.
Anno di edizione	1989
Sigla per citazione	R08/00051115
V., pp., nn.	p. 13

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Van der Meer J.H.
Anno di edizione	1993
Sigla per citazione	00051051
V., pp., nn.	pp. 140-141
V., tavv., figg.	tav. 138

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2020
Nome	Guglielmo, Mario

ANNOTAZIONI

Osservazioni	(continua da MISV) lunghezza del modiglione 940//larghezza del piede 440//profondità del piede 365//altezza del piede 90//lunghezza vibranti approssimative delle corde: Dob0 1555, Dob1 1330, Dob2 970, Dob3 540, Dob4 340, Dob5 195, Dob6 100, Solb6 60. Accordo: Le 47 corde sono da accordare diatonicamente in Dob maggiore da Dob0 a Solb6.
--------------	---

Link	Le fonds d'archives Erard, Pleyel, Gaveau, Paris. Cité de la musique, 2011 https://archivesmusee.philharmoniedeparis.fr/pleyel/archiv
------	--

